

Macro & Memmo, Sterling Ruby raddoppia

Due personali in contemporanea a Roma per l'artista americano. Installazioni e collages in due sedi molto differenti, il palazzo nobiliare della Fondazione, e il museo contemporaneo

di VALENTINA BERNABEI

Lo leggo dopo



TAG

Macro Testaccio, Fondazione Memmo, Roma, arte, Sterling Ruby

Un palazzo del Seicento nel pieno centro della Capitale e un esempio di architettura industriale nel quartiere popolare di Roma Ostiense. Palazzo Ruspoli, edificio nobiliare, in cui si trova la Fondazione Memmo e Macro Testaccio, museo di arte contemporanea di Roma, in questi giorni hanno inaugurato due mostre dello stesso artista, Sterling Ruby. Le due sedi, che hanno pubblico, storia ed estetica diversissima, ora hanno in comune un nome e l'arte contemporanea. Le due personali in realtà, come i luoghi che le ospitano, non potrebbero essere più differenti, quasi da stentare a credere che l'artista possa essere lo stesso se non si ha l'occhio e la pazienza di guardare meglio e cogliere quella comune atmosfera pop che veste abiti ironicamente mostruosi, siano essi di stoffa che di carta.

LE IMMAGINI

L'atmosfera è morbida e colorata al Macro Testaccio: entrando ci si trova a camminare a fatica tra un'unica grandissima installazione-scultura composta di pezzi che altro non sono che grandi cuscini. La mostra si intitola "Soft work", ma il titolo non deve trarre in inganno. Il messaggio è cruento, anche se ben mascherato, e si coglie una velata critica al consumismo americano, nascosto dietro quei soffici cuscini rossi e gialli appesi come fossero fauci spaventosamente aperte e pronte a divorare di tutto. L'artista, che vive e lavora a Los Angeles, con questa mostra ricorda un po' John Bock, altro grande artista contemporaneo con cui ha in comune oltre alle origini tedesche una tendenza a rappresentare la realtà in maniera surreale, caotica, affollata di riferimenti di ogni tipo.

La mostra, curata a Roma da Maria Alicata, è un'esposizione itinerante, ed è stata già ospitata al Centre d'Art Contemporain di Ginevra, al Frac Champagne-Ardenne di Reims e alla Konsthalle Bonniers di Stoccolma. Nella cornice austera e elegante di Palazzo Ruspoli le opere di Ruby sono di altro genere. Alla Fondazione Memmo per l'arte contemporanea la mostra si intitola "Chron II", è curata dall'artista stesso con il coordinamento di Cloé Perrone. Sono esposte opere realizzate negli ultimi 10 anni, alcune inedite, provenienti dalla collezione privata dello stesso artista che ha scelto personalmente i pezzi da esporre. Sono quasi tutti collages con cui ci si riappropria della bidimensionalità, con regolare allestimento alle pareti. Spariscono le installazioni, i cuscini a terra e si dà importanza al disegno, ai progetti fatti con un assemblaggio di materiali di scarto, come cartoni, vecchi biglietti aerei catalogati e messi da parte da Ruby nel suo studio quasi in maniera ossessiva e contaminata da foto, smalti, scritte sui muri.

La Fondazione Memmo-Arte Contemporanea, che nasce per iniziativa di Anna d'Amelio e Fabiana Marengi Vaselli, è entrata in contatto con Sterling Ruby in un momento diverso dal Macro come racconta la d'Amelio: "è stato l'artista stesso che ha fatto nascere questo uplice contatto tra Roma e la sua arte ed è stato molto felice quando ha visto le pareti nere di Palazzo Ruspoli, in totale contrasto con il colore delle sue opere e con la tonalità a cui è genericamente abituato, quella bianca del suo studio e delle white cube delle gallerie in cui espone". Entrambe le mostre rimarranno aperte fino al 15 settembre.

(24 maggio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia Tu, Valentina Bernabei e altri 31 lo consigliano.

G+1 2

Tweet 6